

Su **Raitre**

«Felice del Premio Napoli finalmente torno in tv»

Poli: «Son toscano, non posso rovinare le vostre canzoni»

«E lasciatemi divertire»

Ricordi e racconti irriverenti intorno ai peccati capitali e una carriera controcorrente

Fabrizio Corallo

Fresco vincitore del Premio Napoli 2015 «per aver inventato uno stile comico antiretorico e per aver occupato, per 60 anni, una posizione di spicco nel panorama teatrale nazionale» Paolo Poli torna in tv, da stasera su **Raitre** alle 20.10 con «E lasciatemi divertire», a circa 45 anni da «Babau». Otto puntate in cui sarà affiancato da Pino Strabioli, coautore della sua autobiografia «Sempre fiori mai un fiore». Ogni appuntamento avrà per filo conduttore uno dei peccati capitali, primo tra tutti la lussuria, più una puntata generica sul senso del peccato: «Un tutto questo tempo non sono stato sulla luna né su Marte, ho trascorso la mia vita in teatro recitando ogni anno su e giù per l'Italia e poi ho fatto la radio, ho letto interi romanzi su Radiotre Rai. Dopo tutte le lodi per questo ritorno tra i sette peccati capitali il mio preferito non può essere che la superbia. Quello che non sopporto, invece, è l'accidia, il borbottio continuo di certa gente. Il peccato è fondamentale: è da lì che è partita la nostra storia con Adamo ed Eva e grazie al peccato è arrivato Gesù sulla terra. E poi la religione è piena di frasi meravigliose come "pecca-

fortiter", "felix culpa"...»,

Poli racconterà a Strabioli la sua incredibile e lunghissima carriera, le passioni i vizi e le virtù, mescolando ricordi e poesie, canzoncine e letture, Boccaccio e Palazzeschi, incontri (da Anna Magnani a Sandra Mondaini, passando per Vittorio De Sica e Maria Callas), i ricordi e le riflessioni personali di un artista raffinato, libero e irriverente che ha attraversato il Novecento con finta leggerezza e autentica intelligenza e passione non rinunciando mai alle provocazioni irriverenti. A Massimo Recalcati il compito di introdurre in maniera scientifica il peccato del giorno, tra gli ospiti Flavio Insinna, Ascanio Celestini, Elio Germano, Paola Minaccioni, Antonio Rezza, Paolo Villaggio, e Vinicio Marchioni.

Per il primo appuntamento, quello con la lussuria, ecco il «Decameron» con Masetto di Lamporecchio: «Per parlare di sesso ci vuole un linguaggio piccante, come facevano Mozart e Joyce: Boccaccio usava il giusto linguaggio, è così grande che presta molta attenzione alle donne e non dà giudizi morali sui personaggi che racconta. Dante, invece, di giudizi ne dà anche troppi... E poi, basti pensare al momento in cui incontra Adamo nel "Paradiso": a lui che lo ha visto io avrei chiesto se Dio era un bel giovanotto sui trent'anni o se aveva l'ombelico, visto che Adamo non è nato ma è stato plasmato. E invece cosa gli chiede Dante? Che lingua si parlava nell'Eden... Era davvero una "professoressa" noiosa!»

Ma torniamo al Premio Napoli:

Poli si esibirà in uno dei suoi esilaranti recital a metà dicembre all'Auditorium della Rai durante la cerimonia di premiazione della manifestazione dedicata per questa sua 61ª edizione a Ernesto De Martino e Mario Pomilio: «Sono naturalmente molto felice e lusingato. Sono innamorato da sempre delle bellezze di Napoli come del suo patrimonio artistico, qualche anno fa avevo messo in scena con grande gioia lo spettacolo "Il mare" tratto dalle pagine di Anna Maria Ortese. Durante i miei spettacoli non ho mai osato cantare canzoni napoletane: sono state scritte in una lingua che rispetto troppo e che io con la mia pronuncia toscana rovinerei inesorabilmente. Mi fa ancora più piacere questo riconoscimento visto che è l'unico dedicato a personalità che si distinguono per il loro contributo alla lingua e alla cultura italiana indipendentemente dalla produzione eminentemente letteraria. Io nei miei lavori ho sempre avuto delle partenze letterarie anche se poi ho dovuto industrialarmi con il mercato dominato dai Teatri Stabili, non è un caso che nella mia carriera io non abbia mai allestito né un Brecht né un Goldoni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

